

FLASH DI SCENARIO

Industria italiana ancora debole: -4% nel 2024



-4%

Il calo della
produzione
industriale nel 2024

ITALIA

Dal 2023 emerge un forte divario tra le industrie europee. L'Italia mostra una dinamica particolarmente debole: nel 2024 la produzione industriale è calata del 4,0%, uno dei peggiori risultati nell'Eurozona. Nei primi nove mesi del 2025 il calo continua, anche se più moderato (-0,9%). I prezzi industriali in Italia restano stabili (+0,8% nei primi nove mesi 2025), ma inferiori rispetto alla Germania, riflettendo una domanda interna debole, soprattutto nei beni di consumo. Le prospettive restano caute: export penalizzato e investimenti senza segnali di forte crescita nel breve periodo.

Centro Studi Confindustria, novembre 2025

Attrattività: Italia ancora al 9° posto nonostante lo spread ai minimi



9°

Il posto dell'Italia
tra le economie
avanzate

ITALIA

Il Super Index Aibe 2025 conferma che, nonostante il forte miglioramento dello spread BTp-Bund (72 punti base, minimo dal 2010), l'attrattività dell'Italia non cresce: il Paese resta al 9° posto tra le economie avanzate. L'Italia mostra punti di forza come l'export (5° posto) ma persistenti debolezze: bassa popolazione attiva (16%), innovazione solo nella media, scarsi IDE e Pil pro capite modesto. Il limite più critico è il mercato dei capitali: la capitalizzazione di Borsa è pari al 34% del Pil, ultima tra i principali paesi europei. Un sistema ancora bancocentrico frena investimenti, crescita e innovazione.

Il Sole 24 ore, 20 novembre 2025

Occupati nella cultura: solo il 12,8% sono giovani



12,8%

Gli occupati tra i
15 e i 29 anni nel
settore della
cultura

EUROZONA

Secondo il Rapporto Federculture, l'Italia detiene il primato europeo per lavoratori autonomi nella cultura: ben il 46,3% degli occupati del settore opera come indipendente, contro una media Ue del 32%. Il comparto mostra un recupero rispetto alla fase pandemica, trainato soprattutto dalle donne (+6,2%) e dai laureati (+15,1%). Restano però criticità: solo il 12,8% dei lavoratori culturali ha tra i 15 e i 29 anni, una delle quote più basse in Europa, mentre gli over 50 rappresentano il 38,6%. Le professioni più diffuse sono architetti e designer (27,4%), seguiti dagli artigiani culturali (11,8%).

Il Sole 24 ore, 24 novembre 2025



Speaker della settimana

AURELIO REGINA, Delegato per l'Energia di Confindustria

«Siamo preoccupati perché assistiamo a una sorta di degrado del sistema industriale italiano e siamo preoccupati per il calo continuo della produzione connesso alla riduzione dei consumi energetici. In base alla nostra analisi, che prende le mosse dai dati Eurostat che guardano alla bolletta nel suo complesso, nel primo semestre 2025 mediamente le imprese italiane hanno pagato un costo di 278 euro per MWh contro una media europea di 216 euro per MWh. Si tratta di un differenziale del 30% che non cambia se si guarda all'asticella dei nostri concorrenti diretti. Noi proponiamo di eliminare questo differenziale che produrrebbe un beneficio di 2 miliardi l'anno. E, accanto a ciò, occorre altresì accelerare la produzione di gas nazionale sia attraverso la gas release sia puntando sul biometano».

26 novembre 2025

L'industria veneta in tenuta con la produzione a +1,2%

Anche nel terzo trimestre dell'anno la manifattura veneta conferma la sua resilienza. L'industria delle sette province mostra, nonostante l'incertezza del periodo, una sostanziale tenuta: **la produzione destagionalizzata è aumentata dell'1,2% rispetto al trimestre precedente, del +1,6% su base annua**. Gli ordini sono deboli. Tuttavia nel periodo il fatturato è in aumento del +1,7%. Le stime degli imprenditori sull'ultima parte dell'anno sono positive o al peggio stabili. Sono questi i risultati principali di VenetoCongiuntura, l'analisi sulla manifattura regionale, realizzata da Unioncamere del Veneto su un **campione di circa 2mila imprese con almeno 10 addetti**, cui fa riferimento un'occupazione complessiva di oltre 120mila collaboratori.

La produzione tra luglio e settembre evidenzia **le migliori performance su base annua nei settori del tessile e abbigliamento (+4,9%), dei metalli e prodotti in metallo (+3,2%), del marmo, vetro e ceramica (+2,4%) e dell'alimentare e bevande (+2,4%)**. Seguono, con incrementi più contenuti, i comparti delle macchine e apparecchi meccanici (+1,6%) e delle macchine elettriche ed elettroniche (+0,8%), mentre la gomma e plastica si mantiene sostanzialmente stabile (+0,1%). Male, invece, carta e stampa (-3,8%), legno e mobile (-3%) e mezzi di trasporto (-2%). Il grado di utilizzo degli impianti si attesta al 69%, sostanzialmente in linea con la media dei precedenti trimestri del 2025 e con quella del 2024 (70%). Gli ordinativi restano deboli e segnalano un mercato ancora privo di slancio.

La domanda interna e quella estera sono contenute e riflettono l'incertezza del quadro economico generale. La prima mostra un incremento del +1%, trainata dalla sostenuta crescita delle opere pubbliche, per effetto delle attività legate al Pnrr. Gli ordini dall'estero segnano una lieve flessione, del -0,5%. In linea con la crescita della produzione industriale, anche il fatturato delle manifatturiere venete sale del +1,7%, in particolare per le industrie del tessile e abbigliamento (+5,3%) e delle macchine ed apparecchi meccanici (+3,8%). Per il periodo ottobre-dicembre, le attese degli imprenditori sono orientate al positivo o alla stabilità. In particolare, per quanto riguarda la produzione, la quota di imprese che prevede un aumento si attesta al 45,3% (all'incirca come nel 2024, al 44,2%).

La stabilità è nelle aspettative del 35,8% delle intervistate (era al 31,6%). La fotografia scattata sul Veneto va inserita in un contesto più ampio in cui l'Italia sembra faticare a mantenere il passo con la crescita media europea, pur riuscendo a recuperare parzialmente nel settore industriale. «Bene il fatto che ancora una volta, nonostante la complessità a livello internazionale e il grado di instabilità delle politiche commerciali, l'economia veneta non sia in campo negativo, ma piuttosto manifesti un lieve incremento», riflette il presidente di Unioncamere del Veneto, Antonio Santocono. «Continua a preoccupare l'assenza di una spinta decisa verso la crescita e di segnali di significativa ripresa. Senza stimoli, come è stato il Pnrr, saremo alla "crescita zero". Dazi, calo dell'export e conflitti in atto producono incertezza generalizzata e prudenza nei consumi», conclude. Il sistema camerale aiuterà le imprese - assicurano da Unioncamere - erogando formazione, sostegno alla digitalizzazione e supportando l'integrazione delle filiere strategiche, con l'apertura a nuovi mercati e alleanze commerciali.



Lunedì 27 ottobre ha preso il via il 9° Ciclo di webinar di filiera APPIA, la piattaforma per l'analisi e le previsioni dei prezzi delle materie prime che si concluderà **mercoledì 10 dicembre**. È possibile partecipare a tutti gli appuntamenti di interesse.

Informazioni e registrazione al seguente [link](#).

L'accesso alla piattaforma **APPIA** è garantito a condizioni di favore per le aziende associate a Confindustria Verona, in virtù di una convenzione siglata con Prometeia. I dettagli del servizio sono consultabili [cliccando qui](#).

FOCUS DELLA SETTIMANA

PIL fermo, nonostante inflazione bassa, maggiore fiducia e investimenti in crescita.

PIL italiano fermo. Sui mercati esteri restano i due potenti freni creati da dazi USA e dollaro debole, che impattano sull'export italiano e che unitamente all'incertezza hanno bloccato la dinamica del PIL nel 3° trimestre. Per il 4°, positivi la risalita della fiducia, legata a un'incertezza più attenuata, il rientro del prezzo del petrolio e la crescita degli investimenti stimolata dal PNRR. Industria debole, meglio i servizi.

Prezzi alimentari su, flette il petrolio. I prezzi alimentari crescono (+2,3% tendenziale in ottobre, +5,8% la carne), più di quelli core di beni e servizi (+1,8%). La flessione del prezzo del petrolio (64 dollari al barile a novembre), pari alla media 2019, guida al ribasso i prezzi al consumo dei carburanti in Italia (-1,4%, -2,7% la benzina). Anche il prezzo del gas è in lieve calo (31 euro/MWh), ma rimane molto al di sopra dei valori registrati prima del 2022. Come risultato netto, l'inflazione totale è moderata (+1,2%).

Prosegue il taglio dei tassi USA. Nell'Eurozona, non sono previsti altri tagli dei tassi BCE, fermi a 2,00% da giugno, e il costo del credito si va stabilizzando (in Italia, 3,38% per le imprese a settembre). Negli USA, invece, la FED ha tagliato in ottobre al 4,00%, seconda mossa consecutiva, e un altro taglio è atteso tra dicembre e gennaio. Il dollaro, guidato più dalle prospettive dell'economia USA che dai tassi, ha recuperato un poco sull'euro: 1,155 a novembre, da un picco di 1,174 a settembre.

Investimenti in crescita nel 2° semestre. Gli indicatori confermano la fase positiva degli investimenti in impianti e macchinari: a ottobre aumenta ulteriormente la fiducia delle imprese produttrici di beni strumentali (89,2 punti), sia per le attese sugli ordini, che nei giudizi sulla produzione. Dopo il calo nei mesi estivi, migliora la fiducia delle imprese di costruzioni: i giudizi meno negativi sugli ordini compensano la flessione delle attese sui piani di costruzione nei prossimi mesi.

Consumi: sale la fiducia delle famiglie. A settembre, le vendite al dettaglio sono scese di -0,5% e l'intero 3° trimestre ha chiuso in calo (-0,4%), più marcato per gli alimentari (-0,9%). A ottobre, le vendite di auto sono tornate negative, dopo qualche mese incoraggiante. La fiducia delle famiglie migliora per il secondo mese consecutivo (97,6 in ottobre, da 96,8) e ciò potrebbe ridurre la propensione al risparmio. Il numero di occupati è tornato a crescere a settembre (+0,1% nel 3° trimestre).

Congiuntura Flash, CSC, novembre 2025

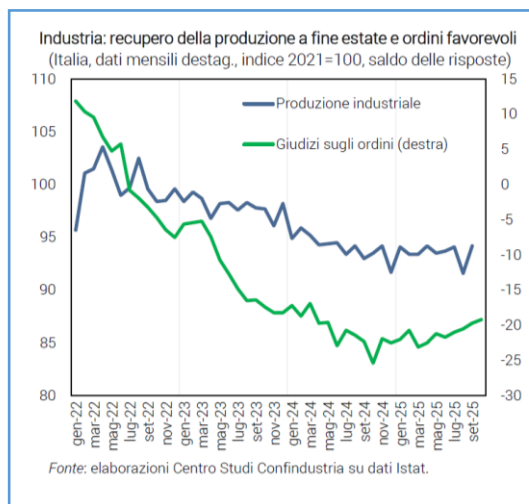
Servizi: indicatori quasi tutti positivi. Il turismo continua a crescere a ritmi moderati: +3,9% annuo in agosto la spesa di stranieri, a prezzi correnti. RTT (CSC-TeamSystem) stima un recupero pieno del fatturato a settembre, dopo il calo di agosto. A ottobre, l'HCOB-PMI indica una maggiore espansione dei servizi (54,0 da 52,5). In controtendenza, la fiducia delle imprese del settore cala di nuovo.

Industria: rimane debole. Dopo il crollo in agosto, la produzione industriale recupera a settembre (+2,8%), come suggeriva l'indagine CSC e come confermato da RTT. Tuttavia, la variazione della produzione nel 3° trimestre resta negativa (-0,5%). In ottobre, la fiducia delle imprese risale, grazie a ordini meno sfavorevoli e migliori attese, e il PMI raggiunge quasi la soglia neutrale (49,9 da 49,0).

Export in lieve recupero. Gli scambi italiani di beni sono risaliti a settembre: +2,6% l'export (dopo -2,5% in agosto), trainati dal mercato USA, specie nel farmaceutico e negli altri mezzi di trasporto. Il recupero è diffuso anche in altri mercati di destinazione (Francia, Spagna, Polonia, Giappone, India, paesi OPEC). Le prospettive, però, restano negative, secondo gli ordini manifatturieri esteri in ottobre.

Eurozona: crescita fragile. A settembre, la produzione industriale ha registrato aumenti differenziati nei principali paesi (si veda il Focus). Nei servizi, il PMI è positivo in Germania oltre che in Spagna, ma è debole in Francia.

[Leggi il documento completo.](#)



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

La sostenibilità premia le aziende anche nei rapporti con le banche

Abbracciare i principi della sostenibilità premia, anche nei rapporti con le banche. Crescono le imprese sostenibili e i flussi di finanziamento verso le Pmi con uno score Esg elevato (ambientale, sociale e di governance) registrano un tasso di default inferiore di oltre il 20% rispetto alla media. Lo mostra l'Esg Outlook di Crif, l'osservatorio annuale sulla sostenibilità presentato in occasione dei Tomorrow Speaks 2025. Un campione di 600 grandi imprese e oltre 315mila piccole e medie aziende è stato passato ai raggi X per elaborare un punteggio Esg e mettere a fuoco **la correlazione tra il livello raggiunto e la performance creditizia**. Nel 2024 - sottolinea il report - **il 70,5% delle grandi imprese si è collocato nelle due classi più alte di score Esg** ("molto alto" e "alto") con un miglioramento di 24 punti percentuali rispetto al 2023, mentre si è ridotta di sei punti la quota di imprese con punteggi peggiori. Di pari passo circa **il 76% dei finanziamenti ha riguardato aziende con un'elevata adeguatezza Esg**, con un aumento di circa 23 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il trend è in miglioramento, seppure in misura più contenuta, anche per le Pmi. Quelle che presentano livelli di adeguatezza elevati sono pari al 43% del totale, in aumento del 17% rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuite dell'11% le piccole e medie imprese con punteggi più bassi. Anche la distribuzione del credito riflette questa tendenza: **circa il 39% dei finanziamenti sono andati a Pmi con buoni livelli di sostenibilità rispetto al 25% del 2023**. Un'ulteriore leva è la rendicontazione non finanziaria: il 77,6% delle aziende che pubblicano un report di sostenibilità si collocano nelle classi di adeguatezza più elevate contro il 46% delle imprese che non redigono un report di questo tipo. Le aziende virtuose in questione sono quelle grandi soggette alla Csr - la direttiva Ue oggetto di revisione nell'ambito del pacchetto Omnibus ora al vaglio del trilogio, il negoziato tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue - e quelle più piccole su base volontaria. Mentre meno del 4% delle imprese

che pubblicano la reportistica di sostenibilità presentano uno score Esg basso o molto basso contro il 25% di quelle che non la redigono.

«I dati mostrano come la sostenibilità sia ormai entrata nelle strategie aziendali e finanziarie delle imprese che stanno rafforzando la propria consapevolezza», sottolinea Marco Macellari, Ceo di Crif Synesgy Ratings, società tecnologica fondata quest'anno come spin-off di Crif Spa, partner strategico delle aziende per la trasformazione Esg. Una spinta, spiega il Ceo di Crif Synesgy Ratings, «dovuta inizialmente alla serie di normative Ue su imprese e intermediari finanziari, che hanno promosso il cambiamento culturale ormai in atto».

La maggior parte dei settori economici del nostro Paese ha registrato un miglioramento del profilo di sostenibilità rispetto all'anno precedente. In testa alla classifica si trovano Itc, media, tlc, meccanica strumentale, tessile e arredamento. «Tutti comparti - fa notare Macellari - che hanno beneficiato di investimenti in tecnologie efficienti, digitalizzazione e innovazione sostenibile. Fa eccezione l'agricoltura, che vede peggiorare la propria performance in termini Esg rispetto all'anno precedente. «Segno - afferma - delle difficoltà nel ridurre le emissioni e adottare pratiche più sostenibili».

Di pari passo, prosegue il Ceo di Crif Synesgy Ratings, «le autorità di vigilanza, come la Bce, la Banca d'Italia e l'Eba stanno insistendo nella richiesta di integrare progressivamente i fattori Esg nei processi del credito, sollecitandone l'inclusione nei sistemi di rating, con il risultato di convogliare maggiori risorse verso le imprese che investono in pratiche e modelli di business sostenibili».

Anche perché, dati alla mano, la sostenibilità risulta sempre più interconnessa con il merito creditizio. Le imprese più virtuose dal punto di vista dei principi Esg registrano in media un rischio di credito meno elevato: se si guarda ai nuovi finanziamenti erogati nel 2024, le Pmi con profilo Esg molto alto hanno una probabilità di default inferiore del 31% rispetto alla media, quelle con profilo Esg alto del 15,7%.

AI e cybersecurity, boom di richiesta per i professionisti Ict

Le nostre aziende, ormai di tutti i settori produttivi, sono nel pieno della rivoluzione digitale; e vanno a caccia dei professionisti Ict. Tra gennaio 2024 e settembre 2025 sono stati pubblicati oltre 222mila annunci di lavoro su LinkedIn. Al primo posto troviamo la richiesta per lo sviluppatore software, seguito dall'It project manager e dal software engineer.

L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa inizia a vedersi: tra le prime dieci skill con la crescita più rapida negli annunci Ict (gennaio-settembre 2025 rispetto a gennaio-settembre 2024) compare, infatti, il prompt engineering (+112%), frutto dell'introduzione dell'IA nei processi aziendali. Allo stesso tempo, aumenta l'attenzione per le figure impegnate nella cybersicurezza. Gli annunci per cybersecurity engineer hanno registrato un incremento del 70% nei numeri analizzati nel periodo. Sono questi, alcuni, dei dati principali contenuti nell'osservatorio sulle competenze digitali 2025, realizzato dalle principali associazioni nazionali rappresentative del settore Ict: AICA, Anitec-Assinform e Assintel, in collaborazione con Talents Venture, e che oggi, a Milano, sono al centro dell'evento "L'Italia delle Nuove Competenze: innovazione, lavoro e futuro", alla presenza di imprese, accademia e istituzioni.

«I dati mostrano che la domanda di competenze sta maturando al pari della tecnologia - ha sottolineato Ludovica Busnach, vice presidente Anitec-Assinform, con delega alle digital skills per la crescita d'impresa e l'inclusione -. Il boom del prompt engineering, con una crescita del 112%, dimostra che le aziende non trattano più l'IA come un esperimento ma come una realtà operativa da integrare nei processi». Sono tre professioni, un po' più delle altre, che ci raccontano come sta cambiando l'Ict. La prima è il data ethics analyst, vale a dire colui che analizza e gestisci i rischi etici legati all'uso di dati e IA; poi ci sono il container infrastructure engineer (governa le infrastrutture virtualizzate), e il performance data

analyst, che si occupa di migliorare qualità e processi aziendali.

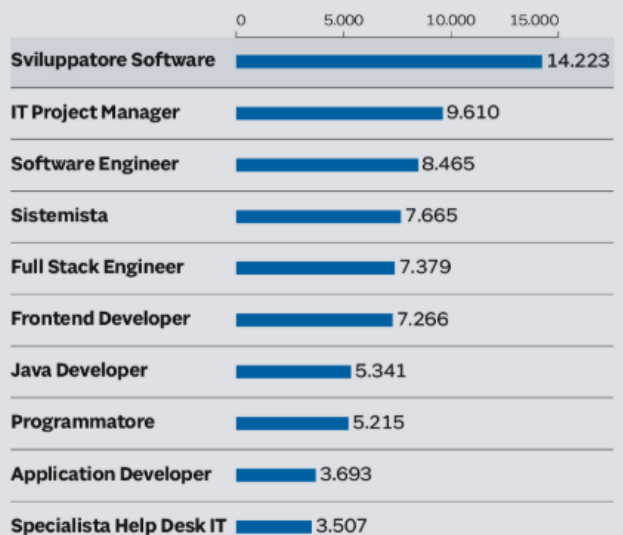
Insomma, stiamo entrando in una fase matura. Ma accanto alla domanda di competenze avanzate e di frontiera servono le competenze di base. Secondo i dati della rilevazione di AICA riportati all'interno del rapporto e realizzata su un campione di 24mila persone, solo il 30% degli intervistati raggiunge la sufficienza nelle competenze di base di utilizzo del computer, e appena il 17% nella suite di office.

«L'uso consapevole e produttivo delle tecnologie digitali è ancora carente: i nostri assessment, 24.570 test su oltre 9.500 persone, confermano la mancanza di preparazione di base - ha evidenziato il presidente di AICA, Antonio Piva -. Oltre l'85% mostra competenze insufficienti negli strumenti di produttività e solo il 9,9% ha conoscenze adeguate in cybersecurity».

C'è un tema di allineamento di competenze. E anche nel settore Ict, purtroppo, è questo un tasto dolente. Se restringiamo lo sguardo sui circa 136mila

SVILUPPATORI IN TESTA, MA L'ECOSISTEMA DELLE COMPETENZE SI AMPLIA

Prime 10 professioni ICT per numero di annunci LinkedIn (da gennaio 2024 a settembre 2025)



Fonte: rielaborazione Talents Venture su dati Revelio Labs

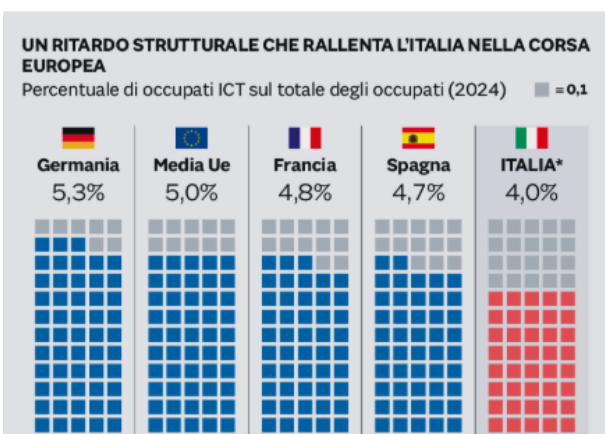
annunci di lavoro Ict pubblicati su LinkedIn, solo 73mila nuovi professionisti Ict entrano nel mercato del lavoro da corsi di laurea, master e Its Academy in un anno solare, con un rapporto di quasi un nuovo professionista ogni due annunci pubblicati. Questo gap esaspera il ritardo strutturale che ha l'Italia nei confronti degli altri Paesi Ue. **Da noi, gli occupati Ict rappresentano appena il 4% del totale degli occupati, contro una media europea del 5%.** Una distanza tutt'altro contenuta: per raggiungere la media europea il Paese avrebbe necessità di aumentare il proprio bacino di occupati Ict di oltre 236 mila unità.

Il mondo della formazione sta reagendo, ma lentamente. I corsi dedicati esplicitamente alle competenze tech erano 670 nell'a.a. 15/16 e sono saliti a 850 nel 24/25. Ci sono alcune best practice, come i politecnici di Milano e Torino, capaci di inserire in un anno oltre 5mila professionisti nel mercato. Tuttavia, la crescita dell'offerta va troppo piano. Dei 161 nuovi corsi approvati dall'Anvur per l'anno accademico 2025/26, solo il 12% riguarda materie Ict. E, altrettanto lentamente, aumenta la partecipazione femminile: le laureate Ict sono ancora il 23% del totale. Una buona risposta sta arrivando dagli Its Academy: nel 2023 (dati Indire) i percorsi dedicati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono aumentati del 40%, portando l'area Ict a diventare la seconda per numero di percorsi offerti dopo "Nuove Tecnologie per il Made in Italy". Ma anche qui i numeri sono contenuti.

«Per investire e aumentare le competenze digitali è necessario intervenire anche su un reale orientamento scolastico - ha commentato la presidente di Assintel-Confcommercio, Paola Generali - che introduca il digitale come materia sin dalla scuola primaria e che, durante tutto il percorso, mostri pragmaticamente ai giovani studenti le sue reali applicazioni nei vari settori produttivi». La strada è tracciata: occorre rafforzare

la collaborazione tra scuole, università, Its Academy e aziende, sostenere partenariati accademia-industria e progetti di ricerca congiunti in ambito Ict. Senza dimenticare la formazione continua, che proprio in questi ambiti può giocare un ruolo decisivo.

La sfida delle competenze, però, non riguarda solo la capacità del sistema formativo di generare nuovi professionisti: coinvolge anche la tenuta delle aziende di fronte a minacce cyber sempre più sofisticate. Il nuovo report Global Digital Trust Insights 2026 di PwC, basato su quasi 4mila dirigenti di 72 Paesi, mostra un quadro che si intreccia strettamente con il gap di competenze evidenziato dall'Osservatorio italiano. **Solo sei aziende su cento, infatti, si dichiarano davvero pronte a difendersi da un attacco informatico**, e anche in Italia la percezione è simile. Nonostante il 69% delle imprese preveda di aumentare il budget di sicurezza nei prossimi mesi e una su tre punti sull'intelligenza artificiale per rafforzare le difese, la vulnerabilità resta elevata. Le principali criticità riguardano autenticazione, sistemi legacy e fragilità della supply chain, mentre cresce la preoccupazione per le future minacce legate al quantum computing. A pesare è soprattutto la carenza di competenze interne: solo il 31% delle aziende investe in formazione e quasi la metà denuncia difficoltà nel reperire professionisti specializzati in cybersecurity.



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2026
 PIL	+0,9% (2023)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,7% (CSC) +0,6% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF & Fmi)
PRODUZIONE INDUSTRIALE	Verona +0,08% (II Trim 25/II Trim 24)	Veneto +1,6% (III Trim 2025/III Trim 2024)	Italia +1,5% (Settembre 2025/Settembre 2024)
 EXPORT	+1,8% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+1,5% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+10,5% (Settembre 2025/Settembre 2024)
 IMPORT	+8,4% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+4,6% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+9,9% (Settembre 2025/Settembre 2024)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024) 62,7% (Settembre 2025)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024) 6,1% (Settembre 2025)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024) 20,6% (Settembre 2025)

CLASSIFICA VERONA

2° Interporto Europeo (2025) | 1° Interporto Italiano (2025)
2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2024)
8° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2025)
9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
PIL	1,0	0,7	0,5	0,7
Esportazioni di beni e servizi	-0,2	0,0	0,2	0,1
Tasso di disoccupazione¹	7,6	6,5	6,0	5,8
Prezzi al consumo	5,7	1,0	1,8	1,8
Indebitamento della PA²	7,1	3,4	3,1	2,6
Debito della PA²	133,9	134,8	136,2	136,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2023)
6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
11° Provincia italiana per export (2025)
4° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

8° Provincia italiana per competitività territoriale
7° Provincia italiana per capacità innovative
14° Provincia italiana per vivacità demografica
18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
13° Provincia italiana per sviluppo turistico
25° Provincia italiana per accessibilità

CLASSIFICA ITALIA

11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
26° posto classifica global innovation index (2023)
20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)